

Enzo Nenci alla Reggia Estense del Belriguardo....

Si domanderanno i visitatori della Mostra a lui dedicata, nel considerare che Enzo Nenci è ritenuto uno dei maggiori scultori italiani del Novecento, a cui ad oggi sono state dedicate una ventina di mostre antologiche in importanti Musei e Gallerie pubbliche (per citarne alcune: 1983, Palazzo Te, Mantova; 1984, Palazzo dei Diamanti, Ferrara; 1997, Casa del Mantegna, Mantova; 2003, Centenario della nascita, Galleria d'Arte moderna di Gallarate (Gama)- Centro Sistema per l'Arte moderna della Regione Lombardia; ecc.), curate dai maggiori storici dell'arte italiani (Antonello Trombadori, Licisco Magagnato, Paolo Fossati, Rossana Bossaglia, Carlo Bertelli, Luciano Caramel, Giorgio Di Genova, Giuseppe Di Giacomo, ecc.). In secondo luogo perché Enzo Nenci ha vissuto e operato per più di quarant'anni a Ferrara, lasciando delle belle testimonianze nel territorio estense, alla stregua dell'amico scultore Giuseppe Virgili, del quale Il Belriguardo ha dedicato un Museo che conserva sue opere, in più la congruenza del fatto che nella Sala delle Vigne hanno operato Dosso Dossi e suo fratello, nati, come Enzo Nenci, a Mirandola di Modena. Eppoi, il legame storico tra il Belriguardo Estense e la città nella quale Nenci ha vissuto l'altra parte della sua vita, Mantova, la città dei Gonzaga e di Isabella d'Este, grande protettrice delle arti, e cognata di Lucrezia Borgia.



*I testi sono di GIORGIO NENCI,
figlio dell'Artista, amico di
Voghiera, che ringraziamo anche
per la grande disponibilità.*

In mostra una ventina di sculture in bronzo, realizzate tra 1945 al 1972, che provengono dalla **Raccolta d'arte di via Marangoni**, collocata in un palazzo del centro di Mantova. Da essa, alcuni esemplari delle così dette **“forme ribelli”**, che si caratterizzano per delle **“tensioni fisicamente corpose, come inarcature, nodi e grumi pieni di materia, alquanto di impulsivo e originario, fremente sotto la superficie”** (Francesco Bartoli), le **“adolescenti”** e gli **“ Orientali ”**, per comporre la **“scultura come tecnica della spiritualizzazione della materia”** (Vittorio Sgarbi), e le **“Stalagmiti-stalattiti”**, **“composizioni per lo più affusolate ed inerpicate, talvolta inarcate, che mimano gli effetti degli agglomerati calcarei modellati dall'acqua, quasi fanghiglia accorpata, capaci di assumere aspetto di respiranti presenze”** nelle quali si avverte **“profondamente il richiamo di quell'astrattismo sensitivo, sempre animato di una sottintesa carnalità”** (Rossana Bossaglia), testimoniate nel **“Quaderno delle opere”** di Enzo Nenci, ,argomentato dallo storico dell'arte Giorgio Di Genova.(ed.Publi-Paolini, Mantova, pp 165)